

I pappagalli dei fichi

I pappagalli dei fichi sono tra i più originali ed affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno. Tutti gli psittacidi tropicali mantengono stretti rapporti per la loro alimentazione oltre che con i fiori anche con i frutti di quelle regioni. Le specie più disparate di quel genere si danno convegno quotidiano tra le fruttificazioni, per apprezzarne il succo dolce e dei semi.

... continua a leggere nell'articolo qui sotto a pag.4





Tra le fruttificazioni per apprezzarne il succo e i semi

I Pappagalli dei fichi in cattività

Sono tra i più originali e affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno

Testi e foto:

Guglielmo Petrantoni,
ornitologo per intima
passione e convincimento

Tutti gli psittacidi tropicali mantengono stretti rapporti per la loro alimentazione oltre che con i fiori anche con i frutti di quelle regioni. Tra questi i Pappagalli dei fichi sono tra i più originali e affascinanti ospiti dei frutti dei fichi, che per ciclo biologico vegetale si susseguono in maturazione ininterrottamente per tutte le stagioni dell'anno. Le specie più disparate di quel genere si danno convegno quotidiano tra le fruttificazioni, per apprezzarne il succo dolce ed i semi.



Non sarebbe sufficiente un intero trattato per descrivere tutti questi splendidi pappagalli e proprio per questo motivo penso si possa riassumere il tutto con una celebre frase di Fabrizio Pasquero, storico autore di Mediaset e appassionato ornitologo “ ... un mondo di straordinaria normalità che diverte e sorprende”.

Iniziamo con la descrizione di alcune specie:

IL PAPPAGALLO DEI FICHI DI DESMAREST

Psittaculirostris desmarestii
(Desmarest 1826)

Questo pappagallo fu scoperto e descritto nel 1826 dal Professor Anselmo Gaetano De-

smarest (1784-1838), titolare della cattedra di Ecologia della scuola veterinaria di Alfort, autore tra l' altro anche di molti articoli su colombi e pappagalli in genere tra cui il suo più grande lavoro: “Storia Naturale delle Tangare”.

Questo pappagallo viene chiamato in molti modi diversi a seconda delle lingue: “Large fig -parrot” in inglese, In tedesco: “Buntbrust-Zwergpapagei” in tedesco e “Psittacule de Desmarest” in francese.

Sono presenti diverse sottospecie in natura (*Psittaculirostris desmarestii*, *intermedius*, *blythii*, *occidentalis*, *goldmani*, *cervicalis*...), differenziate sostanzialmente dalla zona di residenza e per i colori più o meno marcati.

Questo psittacide presenta piccole dimensioni, all'incirca 18-20 cm, ma è dotato di



una corporatura massiccia, con testa grande e coda corta. Il piumaggio è prevalentemente di colore verde, con fascia pettorale blu, parte anteriore del vertice rosso acceso, becco nero e colorazione delle guance e delle copritrici auricolari variabile dal verde sporco al giallo rosso-arancio in funzione-come già detto- della sottospecie. Emette suoni e richiami caratteristici: flebile , acuto, legato e calante, oltre ad alcune note tintinnanti e lievi. Mentre si trova al nido emette un chet chet continuo e duraturo.

In natura è distribuito in Irian Jaya (Papua) occidentale e meridionale, in Nuova Guinea indonesiana e nelle isole di Papua occidentale (Batanta, Salawati, Misool), tra le penisole Bomberaie, Onin e Wandamen e le pianure pedemontane meridionali e sud orientali, fino alla zona di Karimui.

Questo pappagallo è conosciuto solo a livello locale, e secondo le stime la popolazione mondiale di questa specie conta oltre 150 mila esemplari.

Frequenta abitualmente le foreste di pianura e collina ricche di alberi di Casuarie , la foresta fluviale, i margini di foreste e , occasionalmente la savana. Generalmente predilige vivere al di sotto dei mille metri, ma a livello locale è stato notato anche oltre i 1600 m s.l.m.

Si muove in piccoli gruppi alla ricerca di cibo tra gli alberi cercando i fichi, che taglia in due scoprendone così i semi, utilizzando il particolare becco molto affilato. Saltano con grande velocità tra un ramo e l'altro, in stormi formati da 2 a 6 esemplari emettendo sempre il loro concitato richiamo sempre alla ricerca di cibo. Ama utilizzare cavità de-



gli alberi per la nidificazione che avviene in colonia (non più di tre coppie), ad una altezza di circa 2 m dal suolo, utilizzando in prevalenza i tronchi di Casuarina.

Gli adulti sono stati osservati nel comportamento tipico della riproduzione nei mesi di luglio e settembre. Le attività di auto toelettatura sono comuni durante il corteggiamento e durante l'accoppiamento, e nello specifico il maschio pone un piede sul dorso della femmina e l'altro sul posatoio e si gratta il capo sopra l'ala.

La femmina presenta guance marrone chiaro tendente al beige, anziché rosse come il maschio. I soggetti giovani assomigliano alla femmina e i maschi acquisiscono la livrea solo dopo i 14 mesi.

In cattività è molto amato ed allevato: necessita di una modesta voliera di dimensioni di

un metro di larghezza ed altezza, per uno e venti di lunghezza, sopraelevata dal terreno almeno di un metro (quindi col fondo a rete). Particolare attenzione deve essere riservata all'alimentazione, fattore essenziale per una corretta tenuta di questa specie, pertanto la dieta deve essere a base di frutta e soprattutto fresca e molto varia. Molto utili i fichi secchi, che devono essere messi a mollo per una notte intera prima della somministrazione. I fichi d'india possono essere una alternativa ai fichi e poi risultano apprezzate banane, mele, pere e peperoncino dolce. Abbinare alla frutta possono essere fornite alcune verdure fresche e lavate, legumi e proteine attraverso la somministrazione di tarme della farina (una- due al dì), infatti in natura si nutre di vermi xilofagi. Nel periodo riproduttivo è utile somministrare in aggiun-



ta un pastoncino all'uovo.

Oltre alla frutta e verdura la gabbia va fornita di misto per piccoli parrocchetti ed un osso di seppia sempre a disposizione. Di norma depone due uova che vengono covate per 19 giorni ed i piccoli prendono il volo dopo il 60 ° giorno.

Per la riproduzione in cattività è necessario un nido a forma di L, dalle misure di 13x26x13 cm circa. Al termine della riproduzione deve essere pulito e disinfettato, pertanto è buona norma che ve ne sia già pronto uno di scorta. Un allevatore elvetico mi ha riferito che in passato ha allevato tanti pappagalli dei fichi, e che nel periodo di riposo usava mettere tutte le sei coppie all'interno di una voliera riscaldata, per farne trascorrere l'inverno in tranquillità. Poi in primavera costituiva nuovamente le coppie alloggiandole in piccole voliere da un metro cubo, utilizzando nidi per inseparabili e nel giro di un mese aveva le prime uova. I giovani erano allevati dai genitori che li portavano successivamente all'involo. Con i piccoli nella medesima voliera, la femmina ri-depone un altro gruppo di uova, che schiudeva con la complicità dei figli, completando così un'altra nidata nel corso della bella stagione.

Tale allevatore utilizza un'alimentazione a base di ogni tipo di frutta fresca e con fichi appositamente acquistati e provenienti dal sud-Italia a cui non mancano tarme della farina.

Non sempre alla fine della stagione tutti i piccoli riescono a terminare il ciclo della crescita per cause non ben definite.

Altri allevatori italiani, tra cui Visentini Fabio di Verona hanno con successo portato alla riproduzione questi pappagalli dei fichi.

PAPPAGALLO DEI FICHI

DI EDWARDS

Psittaculirostris edwardsii

(Oustalet,1885)

Questo pappagallo fu descritto e scoperto dallo zoologo francese Prof. Alfonse Milne Edwards, membro onorario dell'Unione Americana d'Ornitologia e Direttore del Museo di Storia Naturale di Menagerie e del giardino delle piante di Parigi.

Anch'esso si può riscontrare con diversi nomi: Edward's fig parrot (GB),Edwardfeingenpapagai (D),Psittaculed'Edwards (F).

L'Edwards è anch'esso un pappagallo di piccole dimensioni (circa 18 cm), dall'aspetto tozzo con testa grossa e coda corta ed appuntita. Si trova esclusivamente nelle pianure afforestate della Nuova Guinea nord-orientale. La particolarità sono le copritrici auricolari allungate e caratterizzate da colori vivaci. Il maschio è estremamente caratteristico con parte anteriore del capo di colore verde brillante sfumato di giallo, copritrici auricolari giallo brillante con rosso infiltrato e tracce di blu pallido verso le punte. Presenta inoltre una riga grigio scuro quasi nero che congiunge l'occhio alla nuca; la gola e gran parte delle parti inferiori tendono al rosso che viene separato sulla parte superiore del petto da una fascia blu violaceo e le copritrici più interne presentano anch'esse infiltrazioni di colore rosso.

Il Pappagallo dei fichi di Edwards, frequenta le foreste umide delle pianure, in zone parzialmente disboscate, lungo i margini delle foreste e in prossimità di insediamenti umani, fino ad una altitudine di 800 m.

Vola in folti stormi, ma nel periodo riproduttivo ama isolarsi in coppie singole. Spesso ri-





mane appeso a testa in giù per raggiungere il cibo. Si nutre di frutti, tra cui i semi dei fichi di Ficus e frutta di Cusarina e di nettare. Emettono vocalizzazioni brevi e contratte tipo kss, simili al rumore di monete che cadono per terra. Alcuni suoni assomigliano a quelli prodotti dal Tricoglossa nuca verde, screet-screet o screet -a- lut, sebbene più lievi.

I comportamenti tipici degli estri e della riproduzione sono stati osservati tra i mesi di gennaio e maggio e in ottobre è stato osservato un rituale particolare durante il quale il maschio sfregava il becco della femmina con il proprio e batteva le ali in prossimità del suo posatoio. Nidifica nelle cavità dei tronchi posti ad molti metri di altezza, pertanto un nido gradito potrebbe essere ricavato svuotando un tronco d' albero con un foro esterno in posizione alta da 30/35 mm.

PAPPAGALLO DEI FICHI DI SALVADORI

***Psittaculostris salvadori* (Oustolet, 1880)**

Pappagallo scoperto e descritto per la prima volta dall'italiano Adelardo Tommaso Conte Salvadori Paleotti, ornitologo di notevole fama.

I nomi esteri della specie sono: Salvadori's fig parrot (GB), Salvadorizwergpapagei (D) e Psittacule de Salvadori (F).

L'areale del pappagallo dei fichi di Salvadori è vicino al confine occidentale della specie precedente, a ovest del confine tra Irian Jaya e Nuova Guinea.

Entrambi i sessi di questo pappagallo hanno la gola gialla anziché rossa e il rosso sulla parte superiore del petto del maschio non si estende fino al ventre.

In Nuova Guinea meridionale il Pappagallo





dei fichi di Desmarests, si distingue dal Salvadori dal capo di colore rosso anziché verde e al petto di colore blu. Nonostante le popolazioni di queste due specie abbiano residenza nel medesimo areale o almeno con un areale che si sovrappone parzialmente non si ibridano e perciò sono dette simpatriche. La specie è affine al pappagallo dei fichi di Edwards, taluni autori la definiscono infatti come una sottospecie.

PAPPAGALLO DEI FICHI OCCHI DOPPI

Cyclopsitta dioftalma

(Hombroen - Jacquinot, 1841)

Il genere *Cyclopsitta* è una combinazione dal termine greco del nome del ciclope, gigante con un solo occhio per appunto Ciclope (il cui nome deriva da *Kuklos* che significa cer-

chio e *Ops* che sta per occhio). *Diophtalma* deriva dal greco di che significa due o doppio; e *ophtalma* che indica gli occhi. Da questo la traduzione nel nome comune di questo pappagallo in occhi doppi o quattrocchi.

Riconducibile ai seguenti nomi internazionali: Double-eyed fig parrot (GB), Rotwangen-Zwergpapagei (D) e Psittacule double oeil (F).

Sono definite e riconosciute ben otto sottospecie di questo pappagallo: *aruensis*, *cockineifrons*, *virago*, *inseparabilis*, *macleiayana*, *marschalli*, *coexeni*. Tutte le otto sottospecie sono caratterizzate da un piumaggio prevalentemente di colore verde, dai fianchi giallo brillante e dalle remiganti primarie di colore blu e la maggior parte di esse presenta un caratteristico motivo cromatico rosso e blu sulla faccia.





Questo pappagallo presenta piccole dimensioni, circa 13-16 cm, e una colorazione prevalentemente verde. Si trova nelle pianure afforestate della Nuova Guinea formando tre popolazioni isolate tra loro ed in talune zone dell'Australia nordorientale; presente inoltre nelle isole Aru, Fergusson e Goodenough. Il pappagallo dei fichi occhi doppi è piccolo e robusto e caratterizzato da testa e becco relativamente grandi e dalla coda corta e appuntita. Il suo comportamento ricorda quello dei lorichetti e spesso si fa notare passando in volo rapidissimo e lanciando un acuto richiamo: uno seet-seet con tonalità alta, che di solito emette prima di alzarsi in volo ed appena toccato terra. Altri richiami compren-

dono cinguettii e gridi penetranti tipici in caso richiamo di allarme o pericolo. I citati richiami caratterizzano anche la coppia, infatti uno dei due componenti ripete in chiusura "discorso" questo suono : chink.

Il pappagallo dei fichi occhi doppi è veloce (supportato da colpi d'ala molto rapidi) e diretto, forse per via della dimensione molto ridotta in confronto agli altri pappagalli dei fichi sopra descritti.

Pappagallo sedentario, adattabile ad una vasta gamma di habitat naturali di media e bassa quota, come foreste pluviali, foreste secche e boscaglie aperte di eucalipti.

Lo si può vedere in coppia o in piccoli gruppi durante l'estro e nella stagione non riprodut-



tiva anche in gruppi di volo di 100-200 individui, che si appollaiano sugli alberi per raccogliere frutta nelle prime ore del mattino ed al pomeriggio, senza emettere alcun richiamo, tanto che è solo possibile individuarli nel folto del fogliame grazie alla quantità di rifiuti che lasciano sotto di sé rompendo i frutti per estrarre i semi di cui si nutre. L'alimento base nella dieta di questi pappagalli sono i semi del fico (*Ficus eugenioides*, *F. desatruans*), ma gradiscono anche altri frutti quali ad esempio

il Croton e l' *Eleo-
carpus* grandi, nettare, larve di insetti del legno, funghi o licheni raccolti sulla corteccia e frutticini di bosco (*Trema orientalis*). La stagione della riproduzione ha inizio in marzo nella Nuova Guinea e da agosto a novembre in Australia. Durante la ri-

produzione i gruppi si dividono in coppie che assumono un comportamento territoriale nei dintorni degli alberi su cui si nutrono e nidificano. Il nido è posto all'interno di cavità di un tronco o ramo d'albero a 8-10 metri di altezza con foro di accesso di circa 4 cm di diametro. Quasi tutto il lavoro di preparazione del nido è affidato alla femmina che si appollaia nella cavità e vi trascorre gran parte del suo tempo durante lo scavo. Talvolta fa diversi tentativi e scava più di una cavità in cui nidificare. Depone due uova bianche ad un intervallo di 48 ore, su un fondo di segatura marcescente che si trova a circa a 20 cm dal foro di entrata.



La cova dura 18 giorni ed i piccoli ricoperti di piumino bianco mettono le penne nell'arco di 7/8 settimane. I pulli vengono nutriti dalla sola femmina per le prime 3 settimane. Una volta messe le penne e lasciato il nido i piccoli vi fanno ritorno e lo usano ancora come posatoio per un breve periodo. I soggetti immaturi sono esteticamente come la femmina, con guance chiarissime tendenti al beige anziché rosse come nel maschio ed i giovani maschi acquisiscono la livrea adulta all'età di 14 mesi.

Per ultimo riporto che presso l'allevamento del Po' è presente una rarissima mutazione gialla. Il sig. Garani, apprezzato allevatore di vari psittacidi, che ringrazio, ha contribuito con notizie, esperienze di allevamento e utili suggerimenti alla stesura di questo articolo che ho

voluto condividere con voi. Altri due soggetti con mutazione gialla si trovano in Germania e si può certamente ritenere, che sia oggi tra le più rare mutazioni di psittacidi.

Queste informazioni da me riportate dovrebbero essere la base per iniziare l'allevamento in cattività per questi i pappagalli dei fichi. Spero che gli allevatori sappiano trarne beneficio, sia per una produzione proficua e sia per gestire una giusta alimentazione, senza l'aggiunta di alimenti che risulterebbero nocivi per questi pappagallini prettamente frugivori e che questi rari ma stupendi animali entrino sempre di più negli allevamenti amatoriali.